

XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 13,22-30)

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.

Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.

Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”.

Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

Parola del Signore.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

L'idea della salvezza che spesso ci formuliamo è quella di un dono gratuito e assoluto da parte di Dio misericordioso, piuttosto che un merito che nasce dalla nostra fede obbediente.

Il vangelo di oggi ci mostra invece cosa pensa Dio della salvezza.

“Sforzarsi di entrare per la porta stretta”. È la consapevolezza che la fede è un andare controcorrente. È come un fiume che ci inonda per trascinarci nelle cose del mondo. Quanto sforzo per riuscire a continuare nella direzione della fede, della verità, della testimonianza cristiana. Entrare per la “porta stretta” è l’impegno, il sacrificio che il cristiano deve vivere per diventare, ogni giorno, più “piccolo nello spirito” e vivere di una dimensione spirituale sempre più intensa. Più si diventa piccoli e spirituali e più si accede nel Regno di Dio.

L'altra idea è quella della falsa misericordia di Dio, il quale concede il Paradiso a tutti a prescindere dalle loro azioni.

La vera misericordia di Dio, nei confronti degli uomini, è quella di manifestare cosa è giusto e cosa non lo è. Usa misericordia chiunque avvisa - prima - circa il bene da vivere e anche le conseguenze del male, conseguenze storiche e eterne.

Gesù vuole farci capire che quando si pensa il Paradiso come un possesso automatico, senza meriti, il rischio è quello di adagiarsi troppo e perdere lo slancio nella fede. Questo atteggiamento, che prende molti cristiani, diventa una seria possibilità di perdere il Paradiso e la nostra felicità.